

SPAZIO LAMBRETTA

Dossier



GIUGNO – LUGLIO 2012

1. La questione abitativa

Da sempre al margine dell'agenda politica italiana, la questione abitativa si sta trasformando ogni giorno di più in una priorità per la cittadinanza. Il mercato immobiliare sempre meno si adatta alle esigenze di una fascia di popolazione in espansione per cui la casa è sempre meno accessibile soprattutto tra i giovani, i nuclei monofamiliari, i lavoratori precari, i pensionati, gli immigrati, gli studenti.

Con il progressivo impoverimento delle famiglie e il progressivo aumento del costo della vita, è in aumento la zona grigia di popolazione che ha un reddito troppo basso per poter sostenere la rata di un mutuo o un canone di affitto, ma troppo alto per avere accesso a una casa popolare.

A confermare questo andamento sono i numeri: in Italia nel 2011 sono circa 56 mila le famiglie che hanno avuto un provvedimento di sfratto per morosità, con un aumento del 65% rispetto al 2006, e quasi 130 mila gli sfratti eseguiti. Il record di questo fenomeno spetta alla Lombardia, con circa 13 mila sfratti, di cui oltre 3 mila per morosità. Alti i numeri a Milano, con 5 mila provvedimenti, di cui oltre 1100 per morosità.

Questa situazione drammatica, che, solo nel capoluogo Lombardo, vede 22 mila iscritti nelle liste di attesa di assegnazione, vive in forte contraddizione con il diffuso fenomeno delle case popolari sfitte e degli immobili, pubblici e privati, abbandonati.

Ancor più contraddittoria risulta in questo contesto la continua apertura di cantieri destinati alla costruzione di grandi opere, spesso finanziate attraverso l'accesso a risorse pubbliche, di cui i cittadini, tanto più in questo momento di forte crisi, non possono beneficiare. Un fenomeno, questo, che si inserisce nel sempre più preoccupante scenario della speculazione edilizia, del consumo di suolo e del giro di vite legate alla corruzione delle pubbliche amministrazioni e della malavita organizzata.

2. Gli spazi sociali

Alla crescente esigenza di spazi abitativi, si accompagna la necessità di colmare una sempre più diffusa carenza di spazi sociali, determinata tanto dallo smantellamento dello stato sociale quanto all'apparato normativo e burocratico, assolutamente inadeguato alla valorizzazione di progetti e percorsi già avviati e in potenza di grande ricchezza per la città.

Numerose sono le realtà tanto associative quanto imprenditoriali che, determinate dalla volontà di portare avanti i propri progetti nella legalità, si sono scontrate con normative e procedure pachidermiche e di ostacolo allo sviluppo, all'innovazione e alla produzione.

Emblematici i casi di Ostello Bello, una giovane realtà imprenditoriale riconosciuta dalla cittadinanza come portatrice di ricchezza culturale e sociale, che fin dalla sua nascita ha dovuto far fronte a numerose minacce legate a cavilli burocratici, così come l'associazione Casa delle Donne, che a Milano, al contrario di quanto avviene in numerose città italiane, non è ancora riuscita a trovare una sede.

È in questo contesto complesso e ricco di contraddizioni, che si inserisce il sistema dei bandi, dei finanziamenti e delle assegnazioni pubbliche, inaccessibili alle realtà emergenti in quanto rivolti perlopiù a esperienze già avviate e consolidate, con l'evidente risultato di un mancato rinnovo dell'offerta culturale, di una mancata apertura a nuovi soggetti e idee.

3. Uscire dall'illegalità: i bandi

I bandi per l'assegnazione di spazi pubblici vuoti ad associazioni rappresentano al momento l'unica via per molte realtà di Milano.

Tuttavia i criteri di attribuzione di attribuzione richiedono perlopiù un livello di formalizzazione e di *regolarizzazione* delle associazioni che facilmente rendono i bandi inaccessibili a tutta una galassia di associazioni informali, collettivi, comitati che sono essenziali per il lavoro che svolgono per le strade e nei quartieri della città, al di là della loro forma giuridica.

I criteri si dividono tra quelli di difficile valutazione, come qualità e quantità dei servizi, e quelli esclusivamente formali, come "possesso della personalità giuridica", "iscrizione in albi regionali", numero degli iscritti.

Inoltre, molte delle associazioni che operano in spazi occupati o comunque non legalizzati trovano grosse difficoltà a rientrare nei paletti fissati dai bandi, perché questi si rivolgono a realtà già formalizzate e che hanno compiuto un percorso di evoluzione e definizione quasi completo; le realtà occupanti invece sono per loro stessa definizione in evoluzione continua, e quasi mai hanno uno status legale definito. Di conseguenza, l'accesso ai bandi per quelle realtà è fortemente limitato, nonostante spesso siano proprio queste realtà ad agire in zone di maggior degrado e laddove è più necessario.

Significativo in questo senso il testo di un bando pubblicato dal Comune di Milano per il 2012: tra i criteri di aggiudicazione del bando è indicato esplicitamente che *"saranno esclusi dalle graduatorie gli Enti che, a seguito dei controlli effettuati, risultino avere pendenze debitorie nei confronti dell'Amministrazione Comunale per contratti in essere o già scaduti, o abbia occupato abusivamente altri immobili comunali"*.

Questo rende, di fatto, estremamente difficoltosa per queste realtà non solo l'assegnazione degli spazi, ma con essa l'uscita dall'illegalità anche per quelle realtà che sarebbero disposte a intraprendere un percorso in tal senso, perché le costringe a rimanere sotto la costante minaccia dell'illegalità e quindi dello sgombero.

4. L'Aler e via Apollodoro

Circa 70 mila abitazioni, di cui oltre 5 mila sfitte. Sono questi i numeri di Aler a Milano. Si tratta perlopiù di abitazioni popolari, ma non mancano anche case di pregio, spesso abbandonate al degrado. Tra queste anche 12 villette in stile liberty nel quadrilatero tra viale Romagna, via Tiepolo, via Del Sarto e via Apollodoro, di cui Aler ha esternalizzato la gestione a una delle società del suo apparato politico-impresoriale: Infrastrutture Lombarde.

Le due società sono unite da una convenzione che prevede la vendita di 9 ville e il mantenimento di altre 3, utilizzate per cariche istituzionali.

Una scelta decisamente comoda per Aler: attraverso il passaggio di gestione delle palazzine dall'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale a Infrastrutture Lombarde, infatti, l'apparato burocratico messo in moto rende più complicato l'accesso alle informazioni riguardo all'amministrazione passata, presente e futura di questo pezzo di patrimonio immobiliare pubblico.

Sulla base degli atti che siamo riusciti a rintracciare, le palazzine di via Apollodoro rientrano nel quadro di programmi di vendita a privati di una quota di edilizia residenziale pubblica, fortemente voluta da Regione Lombardia. Su nove villette della zona è stata disposta un'asta pubblica, la cui gestione è stata appunto affidata a Infrastrutture Lombarde Spa. Tale asta, dopo due rinvii, si è tenuta lo scorso 22 maggio.

Dal testo di Avviso di asta pubblica per la vendita di beni immobili di proprietà di Aler (pubblicato il 2 dicembre 2011) emerge che sugli immobili in questione ci sono dei vincoli di carattere architettonico ed edilizio, la ristrutturazione degli edifici non potrà quindi portare ad ampliamenti ed elevazioni.

Al contrario, dal momento che il complesso rientra nell'*edilizia residenziale libera*, sulle villette non sussistono vincoli di carattere sociale. Da un punto di vista pratico, questo significa che le palazzine tra via Apollodoro e piazza Ferravilla potrebbero ad esempio essere adattate ad appartamenti di lusso.

Dal Testo di Avviso di asta pubblica, si deduce anche che ad ogni modo qualunque tipo di intervento edilizio sulle palazzine non sia imminente e che un'eventuale aggiudicazione potrebbe avvenire, nella migliore delle ipotesi, non prima del prossimo dicembre.

5. Il degrado e la riqualificazione

5.1 Il progetto

A Settembre del 2011, un gruppo di studenti medi, alcuni universitari e precari della zona di Lambrate e Città Studi, hanno creato il Collettivo “Lambretta”, in omaggio al quartiere Lambrate e alla lotta della Innse, l'ex – Innocenti che ha creato il noto mezzo a due ruote.

Il percorso del collettivo nasce dall'esigenza di aprire spazi virtuali e fisici nel quartiere, una zona che ha bisogno di punti di riferimento e raccolta, di attività culturali e sociali basate sulla solidarietà e la condivisione e sostenute dai principi dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo.

Tra i vari obiettivi, il collettivo si è quindi prefissato quello di costruire uno spazio fisico per lavorare a livello politico e sociale, al fine di creare un luogo di riferimento per coinvolgere gli abitanti del quartiere, dagli anziani agli studenti, e proporre iniziative culturali e sociali di vario genere: dalla presentazione di libri al cineforum, da dibattiti a corsi ricreativi.

In questi mesi il Lambretta si è confrontato con il quartiere per capire a fondo le esigenze della zona, per essere il più possibile una risorsa per il quartiere. Abbiamo cercato di analizzare le problematiche di Lambrate per rendere il nostro progetto migliore ed efficace e da questo approccio sono nate numerose iniziative, spesso costruite insieme alla gente del quartiere.

A Lambrate e Città Studi mancava di fatto uno spazio autogestito e di libero accesso che fosse luogo di aggregazione, di scambio di idee, cultura ed esperienze da condividere e mettere in campo per donare la crescita civile e culturale che questa bellissima zona di Milano merita.

Uno spazio che oggi esiste ed è fisicamente e virtualmente del quartiere, dà la possibilità a tutti di esprimersi, mettersi alla prova, conoscersi e produrre a prescindere dall'età, dal sesso, dal genere, dall'etnia.

Dopo quasi 8 mesi di duro lavoro, di incontri, di confronto con la zona e gli abitanti che la vivono, il Collettivo Lambretta ha avuto necessità di collocarsi in una sede fisica, dove portare avanti il proprio lavoro, i progetti ideati e riuscire ad essere punto di partenza per le collaborazioni con i cittadini di Lambrate.

Le case di via Apollodoro, uno spazio vuoto e problematico del quartiere, sono così diventate per la cittadinanza, un luogo dove conoscersi, partecipare e proporre iniziative, attivare corsi e costruire socialità.

Il Collettivo Lambretta è in soli due mesi diventato un vero e proprio punto di riferimento per il quartiere, che per primo auspica che il percorso avviato, un percorso reale, concreto e vivo, possa proseguire. Il Lambretta è uno spazio sociale ed abitativo in quartiere, una possibilità per ritornare a respirare solidarietà, benessere sociale, condivisione e convivenza laddove c'era l'abbandono, il degrado e lo spaccio di eroina.

Le villette di via Apollodoro erano infatti infestate da un tappeto di siringhe usate che non lasciavano dubbi circa il precedente utilizzo dello spazio. Anche dalle testimonianze di numerosi cittadini della zona si è stata confermata la continua attività di smercio di eroina che quotidianamente minacciava la tranquillità degli abitanti a pochi passi dalla caserma della finanza.

Tale situazione si è palesata anche successivamente quando il Collettivo si è trovato ad affrontare le minacce di spacciatori che rivendicavano un vero e proprio dominio territoriale nel quartiere.

Portando progettualità e riqualificando l'area, si è dimostrato che la sicurezza vige dove c'è vita, scambio e che la legalità si ottiene prima di tutto facendo vivere gli spazi.

Laddove c'è il vuoto e l'abbandono si lascia margine alla proliferazione della criminalità.

5.2 Lo Spazio abitativo

Perché uno spazio anche abitativo?

Abitare uno spazio significa renderlo difendibile e inattaccabile. Preservare lo spazio dalla gente di malaffare è, per il Collettivo, importante.

La questione abitativa è diventata negli anni uno dei problemi maggiori in questa città. Per le famiglie, per i precari, per gli studenti universitarie fuori sede, la casa è diventata di fatto un ostacolo al benessere, perché insostenibile.

Scegliere uno spazio di edilizia pubblica è stata una decisione consapevole.

Sono innumerevoli le case sfitte di patrimonio pubblico. Sono innumerevoli le famiglie e le singole persone in lista d'attesa per una casa, nonostante tutti rispondano agli standard richiesti per l'assegnazione.

E mentre Aler porta avanti una politica di svendita, fortemente incoraggiata da Regione Lombardia, i cittadini che non sono in grado di pagare un mutuo o di pagare un affitto, continuano ad aumentare.

Come dimostrerà la successiva relazione relativa al degrado e successiva bonifica delle palazzine di Via Apollodoro, spesso il patrimonio immobiliare pubblico è lasciato al degrado e al completo abbandono, in attesa magari di essere venduto.

Il risultato di questa politica di gestione in via Apollodoro è stato diverse villette del '900, per altro di grande pregio dal punto di vista architettonico, venissero lasciate chiuse, preda della muffa, dei parassiti e dei topi, o, ancora peggio, preda dello spaccio e dell'eroina.

5.3 Lo spazio sociale pubblico

La Lambretta è uno spazio sociale aperto. Sociale perché il lambretta è un luogo del quartiere, che offre numerose iniziative, proposte e gruppi di lavoro che sono occasione di crescita comune. Aperto, perché tutti coloro che vogliono attraversare, respirare, partecipare, collaborare con e stare nello spazio sono i benvenuti.

Da un punto di vista sociale e storico, un'esperienza come quella del Lambretta costituisce una novità assoluta. Si tratta in un certo senso di un vero e proprio esperimento politico, che supera la logica del centro sociale tipica degli anni '90. Aprire un posto alla cittadinanza, restituirlo in questo caso, vuol dire mettersi in gioco e provare a sperimentare una nuova forma di autogestione: tanti pezzi anche profondamente diversi tra loro che sono in grado di reggere la programmazione fisica e politica di uno stabile occupato.

Nello spazio sociale si trova quindi quella sintesi prima calpestata e poi eliminata negli anni passati.

La frenesia di una città come Milano, il lavoro sempre più precario anche nell'ubicazione,

l'impossibilità di avere posti dove varie generazioni con diverse problematiche ed esigenze possano riunirsi, collaborare e co-partecipare sono oggi ostacoli superati qui, in Piazza Ferravilla, angolo via Apollodoro.

Il Lambretta è un reale punto di raccolta per tutto il quartiere, dove idee e progetti che fuori non riescono a trovare sponda possono svilupparsi qui per poi uscire e migliorare la città.

Le case dedite al sociale di via Apollodoro, una volta bonificate, si sono prestate molto bene a colmare le esigenze per anni rimaste inascoltate.

Un'ampia sala per fare assemblee, riunioni, presentazioni di libri, discussioni, tavoli di lavoro, cineforum invernale, lavori di gruppo.

Una cambusa/bar dove si svolgono aperitivi sociali, servizio bar durante le prove del coro le Voci di Mezzo, rinfreschi durante le assemblee di quartiere ... Un bar accessibile a tutti, dove si può bere una birra a prezzi popolari, conversare in tranquillità, conoscere, vedere.

Una sala computer dotata di *wi-fi* gratis per tutta la zona, che funge anche da appoggio per la redazione del portale a cui siamo legati e per le riunioni della neonata redazione del giornalino legato allo spazio, e ancora, un'aula studio, già funzionante e con un ciclo di ripetizioni attivo e una biblioteca in divenire.

Una vera e propria palestra popolare, dove è possibile venire ad allenarsi autonomamente o partecipare ai corsi di boxe e yoga, tenuti da persone che si sono legate al progetto in corso d'opera.

L'orto, un progetto molto apprezzato nella zona, è ricco e fruttifero: zucchine, pomodorini, peperoncino, cipolle, prezzemolo... il discorso dell'orto in città è fondamentale per diffondere messaggi di attenzione all'auto coltura e al biologico.

In linea con questo spirito è il laboratorio di cosmesi naturale, tenuto da uno dei membri del gas Mola.

Partiranno presto i laboratori di falegnameria e una sala prove ad offerta libera per tutti quei gruppi che non possono sostenere i prezzi delle sale prove convenzionali.

Ogni mercoledì è poi un piacere costruire e condividere il Cine – Aperitivo, un cineforum che si focalizza su tematiche vecchie e nuove per portare spunti di riflessione e discussione.

5.4 I laboratori e le iniziative

- Aula studio:

L'aula studio è un luogo aperto a chiunque voglia trovare un po' di pace lontano da distrazioni di ogni tipo.

È un progetto in continua evoluzione. È stato già redatto un calendario di studenti universitari o laureati che daranno ripetizioni ai ragazzi ed alle ragazze delle superiori e si sta dotando di una biblioteca che diventa ricca ogni giorno che passa.

Su invito dell' Associazione Per non dimenticare Varalli e Zibecchi e memoria antifascista che con un intervento al microfono durante il loro presidio ne ha fatta specifica richiesta.

Il Collettivo Lambretta ritiene che cultura e saperi, in quanto bene comune, debbano essere liberamente condivisi e le conoscenze di ognuno collettivizzate per l'arricchimento del bagaglio culturale di ciascuno.

Con l'aula studio si vuole dare la possibilità agli studenti delle scuole medie superiori di studiare e coltivare i propri interessi all'interno dello spazio, offrendo al quartiere ripetizioni per studenti e studentesse e cicli di autoformazione sulle tematiche più sentite dalla collettività.

- Laboratorio di falegnameria

Il laboratorio di falegnameria nasce da un'esperienza che lega il lavoro artigianale alla sperimentazione.

Tradizione e innovazione sono i principi che sostengono la dedizione di chi vuole conoscere e mettere alla prova le proprie capacità manuali per creare una relazione di continuità con l'oggetto che si va a produrre.

Lavorare il legno non significa quindi meramente costruire oggetti, ma diventa occasione per imparare a conoscersi meglio e accrescere la propria capacità riflessiva.

Partecipare al laboratorio non può purtroppo essere gratis.

Chi si iscrive al corso deve tenere a mente che almeno il materiale andrà pagato: legno e strumenti da lavoro hanno purtroppo un costo necessario da sostenere.

Un laboratorio può durare circa 2/3 mesi a persona per 2/3 ore settimanali, dipende da cosa si è deciso di creare. L'apertura del laboratorio è prevista circa tra un mese.

- Sala prove

La sala prove è uno spazio aperto a chiunque voglia svagarsi in modo creativo. Ubicata nei meandri della terza palazzina, vuole offrire davvero a tutti la possibilità di mettersi in gioco suonando a prezzi sostenibili. Tutto ciò in una città dove per trovare una sala prove è difficile spendere meno di 10 euro all'ora, facendo del suonare in una band una spesa non trascurabile.

Il Collettivo Lambretta ritiene che la musica sia equiparabile ad un bene comune e che chiunque sia interessato ad ampliare le proprie abilità musicali non debba essere altro che incentivato.

A partire da questa riflessione, il Collettivo ha deciso di mettere a disposizione una sala prove munita di batteria, amplificazione per 2 chitarre, un basso e microfoni. Sarà attiva di pomeriggio, media prenotazione [offerta libera].

- Stanza computer

Una stanzetta del sociale arredata con tavoli e computer e internet gratuito, per dare la possibilità a tutti e tutte di tenersi informati con il mezzo oggi più aggiornato, di scambiare progetti scritti, idee, di scrivere altri progetti, di produrre informazioni via telematica circa l'attività del posto, di studiare...

- Palestra

Come suddetto, una delle palazzine di Via Apollodoro ospita una palestra.

La palestra si trova nei sotterranei della seconda palazzina.

Ci sono corsi di boxe e yoga già avviati.

- Cineforum

Nella zona manca la possibilità di potersi godere un film e poi discuterne con chi si è condivisa l'esperienza.

Sono pochissime di fatto le situazioni in cui le persone hanno l'opportunità di fruire film che escono dal circuito *mainstream* e di poterli analizzare e discutere insieme ad altri.

Queste sono preziose occasioni di arricchimento personale e opportunità di stabilire relazioni con altre persone del quartiere, poiché risulta difficile oggi come oggi prendersi il luogo e il tempo per parlare dei numerosi temi che spesso la cinematografia evidenzia, ma che purtroppo sono poco accolti, visto il considerevole costo per andare al cinema o la mancanza di tempo per discutere di un film con altri e altre.

Ogni mercoledì il cineforum offre la possibilità di fare un aperitivo a prezzi modesti e una proiezione di film che inducono a momenti di riflessione.

- Orto

Questioni come l'assenza di spazi verdi in città, le tipologie di produzione agricola e la crescente attenzione per una sana alimentazione sono naturalmente confluite nella realizzazione di piccoli orti urbani tra una villetta e l'altra. Raccogliendo l'entusiasmo del quartiere, il Lambretta ha avviato un'innovativa esperienza di autoproduzione, regalando ai cittadini della zona tanto un progetto sperimentale, quanto uno spunto per la sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

6. Conclusioni

Il lavoro sin qui svolto dal Collettivo ha dimostrato validità, efficacia e una forte valenza innovativa. In pochi mesi il Lambretta ha creato un percorso in forte sinergia con le esigenze di Zona Tre, svolgendo una funzione culturale e sociale, dove per sociale si intende non solo la condivisione di spazio e tempo, ma anche la creazione di alternative valide per colmare un vuoto altrimenti preda della malavita.

Portato avanti da giovani, il progetto del Collettivo Lambretta ha dato prova di grande maturità e consapevolezza nell'adottare sempre decisioni conformi alle esigenze e alle abitudini di vita del quartiere.

Chiudere la porta a tutto questo significa non solo impedire a dei giovani di portare avanti il proprio operato, ma anche perdere un'occasione per perseguire l'obiettivo del benessere sociale.

L'indignazione dei cittadini circa l'eventuale sgombero e circa la possibilità che gli stabili di via Apollodoro ritornino all'abbandono e al disuso sono il motore che alimenta la determinazione nel perseguire la strada intrapresa.

Il Collettivo Lambretta sin dall'inizio si è dimostrato aperto al dialogo e al confronto con le istituzioni: per garantire continuità e mettere a frutto il potenziale del percorso intrapreso, la realtà e concretezza del progetto necessitano di stabilità.

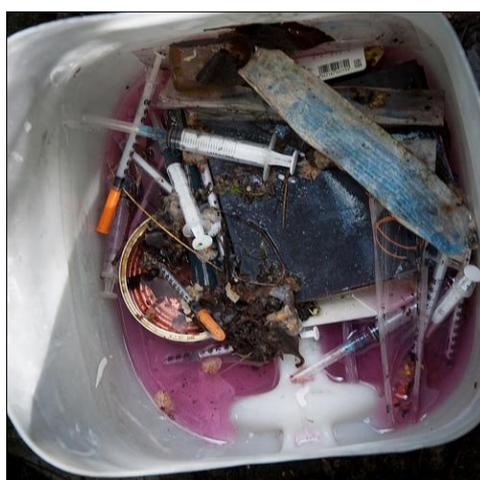
DOSSIER FOTOGRAFICO

L'entrata e il giardino: il degrado, le siringhe e l'abbandono

Come l'abbiamo trovato



Cosa abbiamo fatto



L'interno delle palazzine

Come l'abbiamo trovato



Cosa abbiamo fatto





Il giardino



Riempire lo spazio e farlo vivere: le iniziative

Aula Studio



Il Cineforum



Il GAS – Gruppo di acquisto



Il Coro delle Voci di Mezzo



Le Assemblee di quartiere



Il corso di Boxe



Aperitivi con musica



L'associazione Fausto e Iaio

